



REGIONE SICILIANA

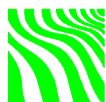
ASSESSORATO REGIONALE AGRICOLTURA E FORESTE

**VALUTAZIONE INTERMEDIA DEL PIANO DI SVILUPPO
RURALE 2000-2006 DELLA REGIONE SICILIA**

RACCOLTA E PREDISPOSIZIONE DEI DATI PER LA VALUTAZIONE FINALE (EX-POST)

(ART. 3 – CONTRATTO REP. N° 37 DEL 24.07.2003)

Dicembre 2007



AGRICONCONSULTING S.p.A.

Società per la Consulenza e lo Sviluppo delle Attività Agricole e Ambientali



INDICE

INTRODUZIONE	1
1. METODOLOGIA UTILIZZATA PER LA COSTRUZIONE DELLA BANCA DATI UNICA DELLA REGIONE SICILIANA	4
1.1 MISURA E (ANNUALITÀ 2005)	4
1.2 MISURA F (ANNUALITÀ 2005)	5
1.3 MISURA H (INTERO PERIODO DI ATTUAZIONE DELLA MISURA).....	5
2. LA RISPOSTA AL QUESITO TRASVERSALE 5 – “IN CHE MISURA IL PIANO HA CONTRIBUITO ALLA TUTELA E AL MIGLIORAMENTO DELL’AMBIENTE”?	7
3. LA RISPOSTA AL QUESITO TRASVERSALE 6 - “IN CHE MISURA I DISPOSITIVI DI ATTUAZIONE HANNO CONTRIBUITO A MASSIMIZZARE GLI EFFETTI AUSPICATI DAL PIANO ?”	21



INTRODUZIONE

Il Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 della regione Sicilia, a seguito della conclusione della sua fase di attuazione e in conformità con quanto previsto dalla normativa comunitaria di riferimento, sarà oggetto di una Valutazione ex-post finalizzata, essenzialmente, all'analisi degli impatti complessivi del Piano, in relazione agli obiettivi di carattere generale. Più precisamente, applicando le "linee guida" di fonte comunitaria (soprattutto il documento STAR VI/12004/00) sarà necessario fornire una risposta ad alcuni dei cosiddetti *quesiti valutativi "trasversali" (od "orizzontali")* al fine di verificare se, e in che misura, l'approccio programmatico ha generato un "valore aggiunto" rispetto al semplice confronto delle singole tipologie di intervento. Cioè se la loro attuazione integrata ha determinato la manifestazione di effetti sinergici, o almeno, se ha determinato le condizioni potenziali per tale manifestazione.

Lo sviluppo di tali profili di analisi richiederà, presumibilmente, l'esecuzione di specifiche indagini ed elaborazione aventi per oggetto la situazione "finale" degli interventi realizzati grazie al Piano. Tuttavia, come previsto nelle stesse "linee-guida" comunitarie, la principale base informativa e di analisi utilizzabile nella Valutazione ex-post è rappresentata dai dati primari o secondari e dagli esiti derivanti dalle precedenti "tappe" intermedie del processo valutativo.

Nel caso del PSR 2000-2006 della regione Sicilia tale base conoscitiva è rappresentata dai due principali Rapporti di valutazione, elaborati dalla scrivente Società Agriconsulting nell'ambito dell'incarico conferitogli dalla Amministrazione regionale nel 2003 ¹:

Il **Rapporto di Valutazione Intermedia al 2003** (consegnato nella versione definitiva nel Dicembre 2003), che si articola nelle seguenti componenti:

Introduzione

Nel cap.1 è sviluppato un "aggiornamento" della analisi del contesto regionale di intervento già inclusa nel PSR, sulla base delle informazioni statistiche disponibili. Ciò al fine di evidenziare l'evoluzione delle dinamiche socio-economiche assunte nella definizione degli obiettivi e strategia del PSR e quindi poter (ri)verificare i requisiti di coerenza e di "adeguatezza" del PSR Sicilia in relazione alle potenzialità e ai fattori di criticità (in altre parole ai "bisogni" di intervento) del contesto regionale.

Nel Capitolo 2 sono quindi richiamati gli elementi fondanti dell'intero *disegno di valutazione* predisposto già oggetto di un precedente elaborato consegnato alla Regione il 30 settembre c.a. ("Rapporto sulle condizioni di valutabilità del PSR").

La valutazione del processo di attuazione

Per il Piano nel suo insieme e quindi per le quattro Misure di intervento (Misure agroambientali, Imboschimento delle superfici agricole, Prepensionamento e Zone svantaggiate) sono descritti ed analizzati i relativi dispositivi di attuazione, lo stato di esecuzione in termini finanziari, fisici e procedurali, le caratteristiche e distribuzione degli interventi attivati; l'analisi è finalizzata ad evidenziare le criticità emerse nel corso del processo di attuazione e a definire distribuzione e caratteristiche degli interventi. Sono inoltre presentati i risultati di una indagine svolta dal Valutatore presso gli Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura.

la valutazione degli effetti intermedi del Piano

Sono calcolati i primi indicatori di valutazione previsti dalla metodologia comunitaria, in risposta ai "quesiti" del Doc.STAR 12004/00, con particolare riferimento alle misure agroambientali e alla Misura di Imboschimento delle superfici agricole. Questa parte è tuttavia principalmente dedicata alla definizione delle metodologie di indagine attraverso le quali acquisire la base informativa necessaria alla determinazione degli altri indicatori di valutazione.

¹ Vedi "Contratto per l'affidamento del servizio di Valutazione Intermedia del Piano di Sviluppo Rurale 2000-06 – Sicilia", siglato in data 24 luglio 2003 – Rep.n.37)

L'Aggiornamento (al 2005) del Rapporto di Valutazione Intermedia, il quale illustra i risultati delle attività svolte dal Valutatore nel corso del 2004 e parte del 2005, finalizzate ad aggiornare, ma soprattutto ad ampliare ed integrare le analisi della prima fase del processo valutativo (Valutazione Intermedia al 2003).

Tali attività hanno riguardato, in particolare, la realizzazione o il completamento di parallele indagini per le quali si è ricorso a metodologie e tecniche differenziate in funzione della natura degli interventi e delle specifiche finalità informative (interviste a campioni rappresentativi dei beneficiari, “focus group”, rilevamenti faunistici e forestali ecc.), le quali hanno consentito l'acquisizione di dati primari utili per una più esaustiva, rispetto al precedente Rapporto, risposta ai “quesiti valutativi” formulati nella metodologia comunitaria di riferimento (doc STAR VI/12004/99).

Si è cercato, inoltre, di finalizzare i risultati dell'analisi propriamente valutativa (verifica della efficacia ed efficienza dell'attuale PSR) anche alla individuazione e formulazione di possibili “raccomandazioni” utilizzabili per la programmazione 2007-2013 dello sviluppo rurale nella regione Sicilia.

La struttura del Rapporto comprende una parte generale (capitolo 1), inerente l'aggiornamento dello stato di attuazione del Piano e quindi capitoli specifici per ciascuna delle quattro Misure di intervento (Misura D – prepensionamento; Misura E – zone svantaggiate – Misura F – agroambiente; Misura H – imboschimenti dei terreni agricoli) per i quali si segue una articolazione espositiva comune:

- dopo una premessa nella quale si ricordano le fonti utilizzate e attività di indagine svolte (descritte negli Allegati) si richiamano (§2) gli obiettivi della Misura e le sue tipologie di intervento;
- quindi, nel §3 si aggiorna l'analisi del processo di attuazione della/e Misura/e, dal punto di vista procedurale e della entità e caratteristiche degli interventi;
- nel successivo §4 si propongono le analisi volte alla stima degli effetti degli interventi, attraverso il calcolo degli indicatori comuni, in risposta ai “quesiti valutativi” definiti nella metodologia comunitaria o ai “quesiti aggiuntivi” (nel caso della Misura F);
- nell'ultimo §5, in base ai risultati delle analisi precedentemente descritte si formulano dei “giudizi valutativi” in merito all'efficacia degli interventi, alle criticità eventualmente emerse ed infine alcune “raccomandazioni” generali o anche più specifiche per il prossimo periodo di programmazione 2007-2013.

La Misura E (Zone svantaggiate) viene analizzata per la parte inerente l'avanzamento finanziario e procedurale, ma non riguardo agli effetti, in quanto la sua attuazione è avvenuta soltanto a partire dal giugno 2005 (emanazione del I Bando), risultando quindi prematura l'acquisizione di informazioni, presso le aziende risultate beneficiarie, finalizzate alla risposta dei “quesiti valutativi comuni” previsti dalla metodologia comunitaria.

Il Rapporto si conclude con delle “considerazioni finali” riguardanti gli impatti globali del Piano e le raccomandazioni di ordine generale per il prossimo periodo di programmazione 2007-2013.

La base informativa, rappresentata dall'insieme dei dati di origine primaria e secondaria utilizzati, è riprodotta interamente negli Allegati al Rapporto:

- | | |
|-------------|---|
| Allegato 1D | Misura D (<i>prepensionamento</i>): Metodologia e strumenti di rilevazione per le indagini dirette aziendali |
| Allegato 1F | Misura F (<i>agroambiente</i>): Strumenti, fonti e metodologie per il calcolo degli indicatori agroambientali |
| Allegato 2F | Misura F (<i>agroambiente</i>): Valutazione degli impatti relativi al miglioramento della qualità del suolo e dell'acqua: metodologie e analisi dei dati |
| Allegato 3F | Misura F (<i>agroambiente</i>): Gli effetti delle misure agroambientali sulla biodiversità animale e vegetale dei terreni agricoli |
| Allegato 4F | Misura F (<i>agroambiente</i>): Gli effetti delle misure agroambientali sul paesaggio |
| Allegato 5F | Misura F (<i>agroambiente</i>): La sostenibilità economica del sistema di produzione biologico: risultati di un'indagine presso un campione di imprese beneficiarie |
| Allegato 6F | Misura F (<i>agroambiente</i>): Cartografia |

- Allegato 1H Misura H (*Imboschimento delle superfici agricole*): La metodologia adottata per la valutazione
- Allegato 2H Misura H (*Imboschimento delle superfici agricole*): Cartografia

In aggiunta, ed ad integrazione, a quanto già fornito nell'ambito dei suddetti Rapporti di Valutazione intermedia, attraverso la presente Relazione sono esposti ulteriori strumenti e profili di analisi più direttamente finalizzati alla predisposizione della futura Valutazione ex-post del PSR, la quale, come già ricordato, avrà il compito di esaminare gli effetti complessivi dello stesso, in risposta ai cosiddetti "Quesiti trasversali". Ciò in accordo con quanto richiesto nel punto 3 del capitolato d'oneri allegato al citato Contratto.

In merito agli strumenti, in aggiunta alle banche-dati e agli elaborati cartografici allegati ai Rapporti di Valutazione intermedia del 2003 e del 2005, nel presente lavoro è stata realizzata (e viene fornita in allegato) una originale Banca-Dati nella quale sono integrate le informazioni inerenti la totalità degli interventi (operazioni-domande) del Piano, necessarie alla trattazione (valutativa) dei diversi Criteri/Indicatori a carattere "trasversale", associati ai Quesiti comuni. Nel *Capitolo 1* viene altresì descritta la metodologia che è stata seguita per la creazione della Banca Dati Unica del PSR 2000-2006.

I *Capitoli 2 e 3* contengono i risultati operativi della fase preliminare della Valutazione ex post ovvero forniscono per ogni Quesito trasversale prime indicazioni di natura metodologica ed operativa (inclusi i preliminari risultati) in merito alle modalità di risposta ai suddetti Quesiti, attraverso l'utilizzazione dei Criteri e degli Indicatori comuni previsti nelle linee-guida comunitarie; inoltre, vengono fornite indicazioni sulle possibili successive attività della Valutazione ex post, finalizzate a fornire una risposta conclusiva ai quesiti valutativi e ad analizzare gli impatti del Piano con riferimento anche alle modifiche intervenute nel contesto regionale nel periodo di attuazione del Piano di sviluppo rurale (2000-2006).

Come già segnalato in precedenza, nel caso del PSR della regione Sicilia, essendo in esso attuate solo una parte delle Misure del Reg.CE 1257/99 (misure agroambientali, zone svantaggiate, imboschimenti), la Valutazione ex-post del PSR potrà focalizzare l'analisi solo su due dei sei quesiti valutativi trasversali previsti dalle linee guida comunitarie:

- il n. 5 (*In che misura il Piano ha contribuito alla tutela e al miglioramento dell'ambiente ?*);
- il n. 6 (*In che misura le disposizioni attuative hanno contribuito a massimizzare gli effetti auspicati dal Piano?*)

1. METODOLOGIA UTILIZZATA PER LA COSTRUZIONE DELLA BANCA DATI UNICA DELLA REGIONE SICILIANA

MISURA E “ZONE SVANTAGGIATE”; MISURA F “AGROAMBIENTE” E REG. CEE 2078/92; MISURA H “IMBOSCHIMENTO DELLE SUPERFICI AGRICOLE” E REG. CEE 2080/92

Nel corso dell'attività di Valutazione del PSR Sicilia 2000-2006 è emersa la necessità di realizzare una banca dati (allegata al presente documento) che contenesse informazioni provenienti da tutte le misure previste dal Piano in modo tale da poter:

- rispondere al quesito trasversale V del QVC relativo all'Ambiente evitando i “doppi conteggi”, sia in termini di numero di aziende che di superfici sovvenzionate dal Piano, causati dalla estrazione delle informazioni dai database delle singole Misure, elaborati separatamente;
- rispondere al quesito trasversale procedurale VI del QVC in maniera unitaria per tutte le misure del PSR evidenziando il numero di aziende che hanno partecipato a più misure/azioni e in che percentuale, rispetto all'universo dei beneficiari, si sono verificate le diverse possibili combinazioni (es. uno stesso beneficiario che ha partecipato alla Misura E e alla F oppure sia alla E che alla F che alla H ecc..).

1.1 MISURA E (annualità 2005)

La Regione Siciliana ha fornito al Valutatore due differenti database entrambi relativi all'annualità 2005² e aggiornati al settembre 2007 l'uno contenente le domande liquidate (Bd_L) fino a tale data, l'altro quelle impegnate ma non ancora pagate (Bd_D). Pertanto è stato necessario innanzitutto unificare le due basi informative operando nel modo seguente:

- Della BD_L si sono mantenute tutte le domande; della Bd_D invece si sono mantenute soltanto le domande con *stato lavorazione* “in Liquidazione” e “Proposto al Pagamento” inoltre sono state eliminate le domande che erano presenti anche in BD_L. Tale pulizia è stata fatta su tutte le tabelle utilizzate per la realizzazione della Banca Dati Unica regionale, ossia: la tabella 1 (anagrafica), la tabella 8 (impegni misura), la tabella 9 (appezzamenti) e la tabella 10 (dettaglio pagamenti).
- Si è proceduto alla creazione di un'unica tabella chiamata “**Anagrafica**” nella quale sono stati raccolti oltre ai dati anagrafici dei beneficiari provenienti dalla tabella 1 (n° Domanda, Ragione Sociale; Cod. Fiscale, Partita Iva, anno di nascita, sesso, forma giuridica, comune e provincia di domicilio del beneficiario, Ente Competente dell'istruttoria dell'atto amministrativo) anche l'Anno di inizio impegno, informazione tratta dalla tabella 8 e il campo relativo al Totale Importo da Liquidare proveniente dalla Tabella 10.
- E' stata creata una tabella denominata “**Catasto**”, derivante a sua volta dalle tabelle numero 9 “appezzamenti” delle due banche dati originarie (Bd_D e Bd_L) e contenente informazioni relative alle superfici impegnate da tutte le aziende presenti nella tabella Anagrafica. La tabella Catasto è costituita dai seguenti campi:
 - la “chiave” recante tutte le informazioni catastali necessarie per la localizzazione dei terreni oggetto di intervento (provincia, comune, sezione e foglio di mappa);
 - il numero di domanda, il codice di Misura/Azione, il codice di SottoMisura/SottoAzione, il codice della coltura e dell'intervento; la Superficie Utilizzata e la Superficie Liquidata entrambe espresse in ettari.

² E' stato scelto il db del 2005 poiché è quello con il maggior numero di domande liquidate al momento della redazione di questo documento.

1.2 MISURA F (annualità 2005³)

Come per la precedente misura si è proceduto a creare un'unica tabella Anagrafica originata dalle due banche dati BD_D e BD_L contenente tutte le domande classificate con stato di lavorazione: "In Liquidazione/ Liquidato" oppure "con Importo a Zero/ Proposto al pagamento", eliminando tutte le ripetizioni.

Si è poi costruita la tabella riportante tutti i dati catastali ("Catasto") partendo, come nel caso della Misura E, dalle due tabelle numero 9 "appezzamenti" di entrambe le banche dati originarie anch'essa contenente informazioni relative alle superfici impegnate da tutte le aziende presenti nella tabella Anagrafica. Sono state successivamente eliminate tutte le particelle con codici di intervento non validi, cioè gli errori di acquisizione, i codici relativi a superfici non a premio ed infine quelli che identificano terreni aziendali non assoggettati ad azioni e o misure.

Sia per quanto riguarda la tabella Anagrafica che per il Catasto sono stati mantenuti e risultano quindi presenti nella banca dati unica anche tutte le informazioni corrispondenti alle domande e alle superfici sovvenzionate in base al Reg. CEE 2078/92, le quali si trovano ancora sotto impegno.

1.3 MISURA H (intero periodo di attuazione della Misura)

Per quanto riguarda la Misura H la Regione ha consegnato al Valutatore un banca dati "cumulativa" di tutte le domande che sono state presentate a partire dall'attivazione della Misura fino al settembre 2007; il database in oggetto quindi riporta le informazioni dell'attuazione complessiva della misura alla data di aggiornamento comprendendo anche gli impegni già assunti con la precedente programmazione (Reg.CE 2080/92).

L'estrapolazione delle informazioni è stata effettuata mettendo tra loro in correlazione le tre tabelle del DB AGEA denominate "Pagamenti", "Domanda" e "Particelle" Agea, contenenti i dati anagrafici e le consistenze d'interesse, come riportato nel seguente schema. Tale correlazione è avvenuta attraverso il "Codice Domanda" in modo da ottenere informazioni relativa alle sole domande pagate ed alle superfici interessate dall'intervento.

Il DB AGEA è stato costruito in modo che le informazioni andassero ad implementare tre tabelle principali: *Tabella Pagamenti*, *Tabella Domanda* e *Tabella Particelle* le quali presentano forme di aggregazione differenti.

<i>Tabella Pagamenti</i>	presenta per ogni record una univoca relazione tra il tipo di pagamento (anticipazione, collaudo, manutenzione, perdita di reddito) e l'anno di pagamento. La tabella contiene quindi informazioni sulla entità del contributo assoggettato e sugli elenchi di liquidazione (data e numero elenco). La massima disaggregazione è rappresentata dal tipo di pagamento per annualità.
<i>Tabella Domanda</i>	presenta una forma di aggregazione per singola domanda e fornisce informazioni sull'anagrafica aziendale e sulle sue caratteristiche strutturali.
<i>Tabella Particelle</i>	è costituita dall'insieme delle particelle catastali relative alle aziende agricole che hanno presentato domanda. Per ciascuna particella viene attribuito l'intervento a cui partecipa (la stessa particella può aderire a più interventi) e le superfici liquidate. La massima disaggregazione è rappresentata dalla distinzione per particella del tipo di intervento.

³ Per la Misura F è stata scelta la Banca dati dell'annualità 2005 in quanto contiene l'insieme delle domande presentate per tutti i bandi nei quali erano previsti nuovi impegni, in altre parole tale banca dati riunisce tutte le domande presentate nel periodo 2000-2006.

In forma analoga con l'elaborazione dei database relativi alle misure E ed F sono state create due tabelle:

- La prima, chiamata “**Anagrafica**”, nella quale sono stati raccolti i dati anagrafici dei beneficiari provenienti dalla tabella “Domande” e contenente i seguenti campi: n° Domanda, Ragione Sociale; Cod. Fiscale, Partita Iva, anno di nascita, sesso, forma giuridica, comune e provincia di domicilio del beneficiario.
- La seconda denominata “**Catasto**”, contenente le informazioni relative alle superfici impegnate da tutte le aziende presenti nella tabella Anagrafica.

La tabella Catasto è costituita dai seguenti campi: un campo “chiave”, recante tutte le informazioni catastali necessarie per la localizzazione dei terreni oggetto di intervento (provincia, comune, sezione e foglio di mappa), il numero di domanda, il codice di Misura/Azione, il codice di SottoMisura/SottoAzione, il codice della coltura e dell'intervento; la Superficie Utilizzata e la Superficie Liquidata entrambe espresse in ettari.

Una volta create per tutte e tre le Misure le tabelle relative all'Anagrafica e al Catasto e dopo aver reso omogenei i campi in esse contenuti si è proceduto ad effettuare in Access un “query di “accodamento” ottenendo in tal modo la Banca Dati Unica del PSR Sicilia 2000-2006.

2. LA RISPOSTA AL QUESITO TRASVERSALE 5 – “IN CHE MISURA IL PIANO HA CONTRIBUITO ALLA TUTELA E AL MIGLIORAMENTO DELL’AMBIENTE”?

Il quinto quesito trasversale proposto dalla metodologia comunitaria di valutazione del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 riguarda gli impatti generati dal programma sia sull’ambiente nel suo complesso che sulle principali matrici e tematiche che lo compongono (acqua, suolo, clima, biodiversità, paesaggio).

Sarà pertanto necessario identificare e valutare gli effetti sia delle azioni direttamente mirate al perseguimento dell’obiettivo orizzontale (effetti diretti), sia delle azioni volte parzialmente o completamente al miglioramento delle condizioni produttive e allo sviluppo rurale ma che generano, nel contempo, effetti collaterali sull’ambiente (effetti indiretti).

In realtà, più che una netta divisione tipologica delle azioni è più opportuno parlare di una loro distribuzione lungo una scala crescente di intensità negli effetti, quest’ultimi ulteriormente differenziabili in funzione delle componenti ambientali interessate (risorse naturali, biodiversità, paesaggio). Ciò in quanto è il PSR Sicilia nel suo complesso che, nel rispetto delle disposizioni dei Trattati⁴ e della legislazione comunitaria⁵, e conformemente alla strategia generale di sviluppo prescelta, integra in senso orizzontale la “dimensione ambientale” nelle specifiche Misure/azioni programmate.

Come rilevato nella stessa valutazione ex-ante del PSR 2000-2006 gli aspetti ambientali rappresentano gli elementi che caratterizzano e orientano l’insieme delle linee strategiche prescelte. All’obiettivo generale del mantenimento e miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica delle zone rurali, concorrono:

- in forma diretta la Misura F (“Agroambiente”) e la Misura H, (“Imboschimento delle superfici agricole”);
- ma anche, in forma indiretta, la Misura E (Zone svantaggiate), in quanto tra gli impegni prevede un carico zootecnico inferiore a 2 UBA/ha⁶ ed inoltre favorisce la permanenza di una popolazione agricola attiva e quindi il “presidio” umano di aree soggette a fenomeni di abbandono e degrado, concausa di effetti negativi anche dal punto di vista esclusivamente ambientale (perdita della biodiversità e di valori paesaggistici connessi ai sistemi di coltivazione ed allevamento) oltre che socio-economici.

Per il quesito trasversale in oggetto la metodologia comunitaria definisce Criteri di valutazione e rispettivi Indicatori comuni, attraverso i quali è possibile verificare natura ed intensità degli effetti ambientali del PSR e quindi fornire un’adeguata risposta al quesito stesso. Di seguito si propongono elementi di riflessione finalizzati ad una corretta interpretazione di tali indicatori comuni e i primi orientamenti operativi per la loro determinazione, allo scopo di giungere ad una stima quanto più precisa possibile della natura e dell’entità degli effetti del Piano sull’ambiente.

Criterio T. 5-1 “la combinazione delle diverse azioni sovvenzionate incentrate su produzione/sviluppo e/o sull’ambiente produce effetti ambientali positivi”

Indicatori comuni
Trasv. 5-1.1. Percentuale di azioni sovvenzionate completamente/ principalmente finalizzate alla tutela o alla valorizzazione dell’ambiente (% del costo del piano; % di progetti).
Trasv. 5-1.2. Percentuale di azioni sovvenzionate, incentrate sugli aspetti della produzione e dello sviluppo, che producono effetti collaterali positivi per l’ambiente (% del costo del piano; % di progetti)
Trasv. 5-1.3. Percentuale di azioni sovvenzionate, che hanno generato effetti ambientali negativi (% del costo del piano; % di progetti)

⁴ Con particolare riferimento all’Art. 14 del Trattato di Amsterdam.

⁵ In particolare, le direttive comunitarie relative ai rifiuti, ai nitrati, agli habitat ed uccelli, alla prevenzione e riduzione integrale dell’inquinamento, alle acque reflue, al VIA.

⁶ La misura prevede il rispetto della Buona Pratica Agricola, la quale a sua volta pone un limite di 2 UBA per ettaro di SAU o di 2,5 UBA per ettaro di superficie foraggera.

Il Criterio T.5-1 ha per oggetto l'articolazione e la combinazione tipologica delle azioni finanziate dal Piano in funzione dell'obiettivo orizzontale della tutela e del miglioramento ambientale.

Per il calcolo dei tre corrispondenti Indicatori comuni sarà necessario attingere alle informazioni presenti nel previsto database generale, contenente tutti i progetti sovvenzionati dal PSR nel periodo 2000-2006, estrapolando:

- la percentuale di progetti sul totale di quelli finanziati che hanno determinato *impatti diretti positivi* sull'ambiente e il costo di tali progetti espresso in percentuale rispetto al costo complessivo del Piano (indicatore T.5-1.1);
- la percentuale di progetti sul totale dei finanziati che hanno determinato *impatti collaterali positivi* sull'ambiente e il loro costo percentuale rispetto al costo complessivo del Piano (indicatore T.5-1.2);
- la percentuale di progetti sul totale dei finanziati che hanno determinato *impatti negativi* sull'ambiente e il relativo costo rispetto al costo complessivo del Piano (indicatore T.5-1.3).

Preliminarmente alla estrazione dalla banca-data generale è quindi necessario attribuire a ciascun intervento (progetto) un giudizio in merito alla tipologia di effetto generato sull'ambiente. Cioè di verificare il legame di causalità tra le finalità e le modalità di esecuzione degli interventi realizzati e gli effetti desiderabili (o non desiderabili) che tali interventi hanno determinato in relazione alle diverse tematiche ambientali ritenute obiettivo prioritario del PSR.

In coerenza con gli orientamenti comunitari di carattere generale, inerenti i rapporti tra ambiente e sviluppo rurale, e seguendo le stesse indicazioni metodologiche relative ai quesiti specifici per Misura, gli obiettivi ambientali di interesse prioritario individuati nell'ambito del PSR riguardano:

- la tutela delle risorse idriche sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo rispettivamente mediante un minor apporto di input inquinanti di origine agricola e la riduzione del consumo di acqua per uso irriguo;
- il contributo del programma a contrastare i cambiamenti climatici, attraverso la riduzione delle emissioni di gas serra, la fissazione dell'anidride carbonica nelle biomassa vegetali (ad esempio grazie agli interventi di imboschimento), l'incremento della produzione di energia rinnovabile;
- la protezione del suolo dall'inquinamento, dall'erosione e dal dissesto idrogeologico;
- la difesa e l'incremento della biodiversità caratteristica degli ambiti rurali e forestali intesa come diversità delle specie, degli habitat e genetica;
- la preservazione del paesaggio rurale, attraverso il mantenimento di modelli di utilizzazione del suolo coerenti con quelli tipici dell'ambiente agro-forestale regionale e la conservazione e/o il ripristino di elementi vegetazionali e infrastrutturali caratteristici.

Per tale motivo, sebbene non sia specificato dal QVC, si è ritenuto opportuno disaggregare il tema "ambiente" nelle sue principali componenti: biodiversità, acqua, suolo, clima e paesaggio e valutare gli effetti del programma rispetto a ciascuna di esse.

La seguente Tabella 1 espone i primi risultati di tale procedura: relativamente a ciascuno dei suddetti aspetti ambientali viene formulata una valutazione sintetica in merito all'impatto determinato dalle diverse Misure del PSR, utilizzando la seguente simbologia:

++ = impatto diretto positivo, determinato dagli interventi attuati nell'ambito di Misure/azioni esplicitamente indirizzate alla salvaguardia e al miglioramento della specifica funzione o risorsa ambientale considerata;

+ = impatto indiretto positivo, si verifica in tutti i casi in cui le Misure/azioni/interventi pur essendo stati programmati e realizzati con un obiettivo di tipo diverso da quello strettamente ambientale presentano tuttavia degli effetti collaterali positivi riguardo la specifica funzione o risorsa ambientale considerata;

° = impatto nullo o indifferente; tale giudizio viene attribuito quando alle linee di intervento attivate dal Piano che si ritiene non abbiano determinato effetti rilevanti e positivi riguardo la specifica funzione o risorsa ambientale considerata;

++/° = quando gli interventi hanno determinato un impatto specifico diretto e positivo ma risultano poco rilevanti in termini quantitativi (per superfici o aziende interessate);

++/- = se gli interventi hanno determinato un impatto specifico per alcuni aspetti o in alcuni casi diretto e positivo e in altri negativo.

Le valutazioni rappresentate nella tabella sono state formulate dal gruppo di valutazione, sulla base delle caratteristiche degli interventi, dei risultati emersi e delle analisi svolte durante la fase di Valutazione Intermedia del Piano⁷. Esse potranno essere ulteriormente modificate o approfondite nelle successive fasi del processo di valutazione, a seguito della acquisizione di ulteriori dati e/o informazione dal sistema di monitoraggio e in base ad elementi di valutazione di tipo anche “qualitativo” derivanti da momenti di confronto con e tra esperti o “stakeholder”.

⁷ Si ricorda che, per quanto riguarda la misura E Zone Svantaggiate, non è stato possibile analizzare i risultati in sede di valutazione intermedia, in quanto tale Misura è stata attivata solo nel 2005, quindi contemporaneamente alla redazione del RVI (2005). Per tale motivo gli effetti prodotti da questa Misura dovranno essere stimati e approfonditi esclusivamente nell’ambito dell’attività ex post della valutazione del PSR 2000-2006.

Tabella 1 – Quadro riassuntivo degli impatti ambientali delle diverse misure del Piano

		Clima	Risorse idriche		Suolo		Biodiversità			Paesaggio
Misura	Impatto ambientale complessivo	Riduzione delle emissioni di gas serra	Riduzione input inquinanti	Riduzione consumi idrici	Riduzione input inquinanti	Riduzione erosione	Tutela diversità delle specie	Tutela diversità degli habitat	Tutela diversità genetica	coerenza, differenziazione, identità culturale
MIS.E - Zone svantaggiate	+	°	°	°	°	+	+	+	°	+
F1A - Metodi di produzione integrata	++	++	++	°	++	+	+	+	°	°
F1B - Agricoltura biologica	++	++	++	°	++	+	++	++	°	+
F2A-Conversione dei seminativi in sistemi foraggeri estensivi e mantenimento dei pascoli estensivi	++	°	++/°	++/°	++/°	++	++	++	°	++
F2B-Conversione dei seminativi in pascolo per la protezione dei versanti dall'erosione	++	°	°	°	°	++	++	++	°	++
F2C-Impiego di metodi di produzione dei seminativi compatibili con le esigenze dell'ambiente e la cura del paesaggio	++	°	++/°	°	++/°	°	++	++	°	++
F2D-Pascoli con pendenze superiori al 25%	++	°	°	°	°	++	°	°	°	++
F3 - Ricostituzione e/o mantenimento del paesaggio agrario tradizionale, di spazi naturali e seminaturali	++	°	+	°	+	°	++	++	°	++
F4A - Ritiro dei seminativi per scopi ambientali	++	°	++/°	++/°	+	°	++	++	°	++
F4b, allevamento di specie animali locali in pericolo di estinzione	++	°	°	°	°	°	°	°	++	°
MIS. H - Imboschimento delle superfici agricole	++	++	++	°	++	++	°	++/-	-	++/-

L'indennità compensativa per le zone svantaggiate (*Misura E*) è direttamente finalizzata alla promozione dell'attività agricola zootecnica tradizionale nelle aree svantaggiate dell'isola in modo da favorire la permanenza di una popolazione rurale in queste aree. Si hanno pertanto degli impatti ambientali di tipo collaterale dovuti alla Misura nel suo insieme, in quanto, grazie ad essa, viene assicurato il presidio del territorio e quindi la difesa e la conservazione degli habitat agroforestali ad alto valore naturalistico e delle specie che li occupano; da questo deriva anche un effetto di valorizzazione e tutela del paesaggio agricolo della regione.

La **Misura F (*Agroambiente*)** del PSR, perseguendo una finalità prettamente ambientale risulta avere un effetto diretto sulla maggior parte delle funzioni ricordate precedentemente. Tali effetti sono stati ampiamente descritti e calcolati nella Valutazione Intermedia attraverso la risposta ai seguenti quesiti del Questionario Valutativo Comune:

VI.1.A. In che misura le risorse naturali sono state salvaguardate in termini di qualità del suolo?
VI.1.B. In che misura le risorse naturali sono state salvaguardate in termini di qualità dell'acqua sotterranea e di superficie?
VI.1.C. In che misura le risorse naturali sono state salvaguardate in termini di quantità delle risorse idriche?
VI.2.A. In che misura la biodiversità è stata tutelata o potenziata attraverso la salvaguardia della flora e della fauna nei terreni agricoli (diversità delle specie)?
VI.2.B. In che misura la biodiversità è stata tutelata o potenziata attraverso la conservazione degli habitat di grande valore naturalistico, la tutela o la promozione di infrastrutture ambientali, la salvaguardia di habitat acquatici o delle zone umide (diversità degli habitat)?
VI.2.C. In che misura la biodiversità è stata tutelata o potenziata attraverso la salvaguardia di razze animali e specie vegetali minacciate (diversità genetica)?
VI.3.C. In che misura i paesaggi sono stati preservati o valorizzati?

Di seguito si riporta una breve descrizione delle azioni e degli obiettivi della Misura F e le principali giustificazioni sull'attribuzione di uno o più effetti ambientali riportati nella tabella 1

Azione FIA – metodi di produzione integrata

E' prevista l'erogazione di un premio annuale, per ettaro di superficie (e distinto per tipo di coltura) agli agricoltori che si impegnano al rispetto di un insieme di prescrizioni tecniche e gestionali volte, nel complesso, alla riduzione e razionalizzazione nell'uso degli inputs agricoli potenzialmente inquinanti (fertilizzanti, fitofarmaci, diserbanti), nelle lavorazioni e rotazioni.

E' importante sottolineare la scelta, fatta dalla Regione, di limitare l'applicazione dell' Azione alle sole aree più sensibili dal punto di vista ambientale. Infatti, la superficie aziendale del beneficiario deve essere localizzata, per almeno il 50%, in una delle seguenti aree: particolari bacini imbriferi (fiumi Simeto, Imera, San Leonardo, Nocella), aree vulnerabili ai sensi della Direttiva CEE 91/676 ("nitrati")⁽⁸⁾, parchi e riserve naturali istituiti, Siti d'importanza comunitaria ai sensi della Direttiva 92/43 ("Habitat"), Zone di protezione speciale "uccelli" ai sensi della Direttiva CE 79/ 409. Tale limitazione territoriale, non prevista nella analoga Azione A1 del Reg. 2078/92, ha favorito la concentrazione degli impegni volti alla riduzione degli input nelle aree che presentano maggiori rischi di inquinamento o più sensibili a tale fenomeno, migliorando l'efficacia dell'intervento.

⁽⁸⁾ Tale zonizzazione (aree vulnerabili ai sensi della Direttiva "nitrati"), ha trovato una concreta applicazione solo dopo il 2005.

L'Azione è quindi intervenuta principalmente rispetto alla tutela della qualità dell'acqua e dei suoli, attraverso la riduzione degli input chimici; inoltre ha avuto un impatto sulle emissioni di gas serra (GHG), poiché dalla riduzione dei livelli di impiego dei fertilizzanti azotati è derivata una diminuzione delle emissioni di protossido di azoto dai terreni agricoli. Inoltre l'azione ha avuto un impatto indiretto anche sulla tutela della biodiversità, ciò grazie alla riduzione dei fitofarmaci e agli impegni inerenti gli avvicendamenti colturali.

Azione F1B – Agricoltura e zootecnia biologica

L'Azione, applicata sull'intero territorio regionale, ha previsto (rispetto al Reg. CE 2078/92) un differenziato regime di aiuto nelle seguenti aree "preferenziali": parchi e riserve naturali istituite, oasi di protezione e rifugio della fauna selvatica (LR. 33/97 art. 45 e successive); aree ad elevata vulnerabilità individuate ai sensi della Direttiva "nitrati". Siti d'importanza comunitaria ai sensi della Direttiva 92/43 ("Habitat"); Zone di protezione speciale "uccelli" ai sensi della Direttiva CE 79/409; Zone afferenti alla Rete ecologica prevista nell'Asse 1 del POR Sicilia; bacini imbriferi dei fiumi Imera, Simeto, Nocella, San Leonardo e ulteriori aree indicate nella cartografia allegata al Piano.

L'adesione ha comportato, oltre alle prescrizioni stabilite dai Reg. 2092/91 (e successive modifiche) e Reg. CE 1804/99, nel caso nell'azienda vi fosse la presenza di animali in allevamento, vincoli sulle lavorazioni dei suoli per contrastare fenomeni erosivi, l'obbligo di un carico massimo di 2 UBA/ha, e la predisposizione di un piano di concimazione basato sulle analisi dei terreni.

L'azione di produzione biologica, è intervenuta positivamente rispetto alla tutela della biodiversità e della qualità dell'acqua, principalmente attraverso la riduzione degli input chimici. Inoltre l'azione ha determinato una riduzione nelle emissioni di protossido di azoto (gas ad effetto serra), in conseguenza della riduzione dei livelli di impiego dei fertilizzanti azotati.

Azione F2 – Sistemi foraggeri estensivi, cura del paesaggio e interventi antierosivi

L'Azione si articola in quattro tipologie d'impegno:

- a) conversione dei seminativi in sistemi foraggeri estensivi e mantenimento dei pascoli estensivi (solo per le aziende zootecniche) applicando gli indirizzi tecnici previsti nel Piano;
- b) conversione dei seminativi in pascolo per la protezione dei versanti dall'erosione;
- c) impiego di metodi di produzione dei seminativi compatibili con le esigenze dell'ambiente e la cura del paesaggio. Ciò comporta: l'adozione di rotazioni colturali che, evitando il ringrano, siano basate sulla successione: coltura da rinnovo-coltura sfruttatrice (cereale) – coltura miglioratrice (leguminose foraggere); impianto di fasce di vegetazione arborea o arbustiva e successiva manutenzione comprendente la lavorazione di una striscia non coltivata perimetrale a tali fasce, potranno essere sottoposte all'impegno di mantenimento previsto dall'Azione F3;
- d) pascoli con pendenze superiori al 25%, per i quali si prevede una utilizzazione controllata a finalità ambientali e comprendente la recinzione, l'impianto di essenze arbustive foraggere, il pascolamento tardo-primaverile a partire dal quarto anno.

Come per l'Azione F1a, è stabilita una applicazione in aree ritenute più sensibili agli effetti degli impegni agroambientali, in particolare: terreni sottoposti a vincolo idrogeologico e/o paesaggistico; parchi e riserve naturali; oasi di protezione e rifugio della fauna selvatica (LR. 33/97 art. 45 e successive); aree ad elevata vulnerabilità individuate ai sensi della Direttiva "nitrati"; Siti d'importanza comunitaria ai sensi della Direttiva 92/43 ("Habitat"); Zone di protezione speciale "uccelli" ai sensi della Direttiva CE 79/409.

L'azione ha avuto impatti positivi diretti finalizzati:

- alla tutela della biodiversità attraverso gli interventi a, b e c,
- alla protezione dal rischio di erosione grazie agli interventi a, b e d,
- al mantenimento del paesaggio agrario a seguito dell'applicazione di tutti gli interventi dell'azione

Azione F3 – Ricostituzione e/o mantenimento del paesaggio agrario tradizionale, di spazi naturali e seminaturali

Anche per tale Azione si è avuta una specifica destinazione territoriale, individuata nelle superfici sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi del Decreto L. n.490 del 29/19/99 e della normativa comunitaria e regionale: aree caratterizzate dalla presenza di colture tradizionali; parchi e riserve naturali istituiti; Siti d'importanza comunitaria ai sensi della Direttiva 92/43 ("Habitat"); Zone di protezione speciale "uccelli" ai sensi della Direttiva CE 79/409. Gli ulteriori requisiti per l'ammissibilità al premio riguardano il rispetto degli impegni e relative norme tecniche previste dal PSR, le quali differenziano due principali tipologie di intervento:

- a) "salvaguardia del paesaggio agrario", attraverso il mantenimento delle colture tradizionali estensive esistenti, quali capperi, nocciolo, olivo, castagno da frutto, pistacchio, vigneto ad alberello, frassino da manna, agrumeti tradizionali terrazzati;
- b) "conservazione e/o ripristino di spazi naturali" aventi per oggetto alberi isolati o in filare, siepi ed alberate, boschetti, bivieri, stagni, laghetti e vasche tradizionali.

L'azione ha avuto un impatto diretto sul miglioramento/mantenimento del paesaggio rurale e sulla tutela della biodiversità.

Azione F4a – Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali

L'Azione viene applicata in specifiche aree: parchi e riserve naturali; oasi di protezione e rifugio della fauna selvatica; aree di rispetto di determinati corsi d'acqua e di pozzi, sorgenti e bacini artificiali; aree di elevata vulnerabilità ai sensi della Direttiva "nitrati"; parchi e riserve naturali istituiti, Siti d'importanza comunitaria ai sensi della Direttiva 92/43 ("Habitat"); Zone di protezione speciale "uccelli" ai sensi della Direttiva CE 79/409.

L'impegno, ventennale, riguarda superfici coltivate a seminativi da almeno tre anni che sono destinate alla creazione o ripristino di zone umide, mediante l'eliminazione dei drenaggi e/o il convogliamento delle acque piovane o di sorgiva in aree d'impluvio naturale (Tipologia a) o alla realizzazione di formazioni miste composte da macchia mediterranea e zone di radura (Tipologia b).

Anche questa azione come per la precedente ha avuto un impatto diretto sul miglioramento/mantenimento del paesaggio rurale e sulla tutela della biodiversità.

Azione F4b – Allevamento di specie animali locali in pericolo di estinzione

Si applica sull'intero territorio regionale e interessa, nella prima fase di attuazione del Piano, la razza bovina Modicana, le caprine Girgentana e Argentata dell'Etna, l'asino Ragusano, il suino nero dei Nebrodi e delle Madonne; con una successiva modifica del Piano (2005) sono state altresì introdotte le razze bovina Cinisana e ovina Barbaresca siciliana.

L'adesione comporta il rispetto delle seguenti condizioni: impegno quinquennale all'allevamento e alla riproduzione in purezza; iscrizione dei capi al libro genealogico o al registro anagrafico di razza e identificazione degli animali secondo le norme stabilite da tali registri; adozione di tecniche di allevamento che garantiscano idonee condizioni igienico-sanitarie e di profilassi; tenuta di un registro di stalla.

L'azione è intervenuta esclusivamente sulla tutela della biodiversità genetica.

Misura H – Imboschimento dei terreni agricoli

Gli interventi di forestazione (Misura H) hanno avuto un impatto positivo sul clima grazie alla riduzione dei gas ad effetto serra, determinata dalla fissazione dell'anidride carbonica nella biomassa legnosa.

Nel corso della Valutazione Intermedia del PSR 2000-2006 è stato calcolato il contributo di suddetti impianti partendo dai dati relativi alle superfici collaudate al dicembre 2004, proseguendo con il calcolo dell'incremento legnoso medio annuo delle specie maggiormente utilizzate attraverso il calcolo di cubatura su un campione rappresentativo di piante appartenenti a impianti realizzati in base al Reg. CEE 2080/92, per

giungere, attraverso la metodologia suggerita dall'IPCC(9) alla conversione dal legno al carbonio, fino alla stima complessiva dello stock ottenibile grazie agli impianti realizzati con la misura H del PSR. Le previsioni fatte si riferiscono all'assorbimento del carbonio, partendo da un livello di assorbimento all'anno 2000, un primo step all'anno 2012 ed una tendenza prevedibile a lungo termine (cfr. RVI al PSR 2000-2006).

Oltre agli effetti sul clima, la presenza di colture arboree stabili su suoli in precedenza agricoli, migliora la protezione del terreno nei confronti dell'erosione idrica, sia per la limitazione dell'azione di "impatto" delle precipitazioni sul suolo, data dalle chiome degli alberi, che per la conseguente riduzione dell'azione di "ruscellamento".

L'ostacolo imposto dai tronchi degli alberi al deflusso superficiale dell'acqua rallenta, infatti, la corsa di questa ultima limitandone il trasporto di materiale solido a valle, mentre gli apparati radicali espansi riescono nel contempo a trattenere maggiormente il terreno. Da non trascurare è altresì l'effetto della "lettiera" che funge da cuscinetto per ammortizzare ulteriormente la predetta azione di impatto delle precipitazioni.

In questa ottica, gli aiuti destinati dal Piano agli imboschimenti hanno avuto un effetto indubbiamente positivo.

In particolare si è stimato che il principale impatto favorevole sulla protezione del suolo si sia avuto grazie agli impianti realizzati in base all'*Azione H2: "Imboschimento a carattere permanente su terreni agricoli ai fini della conservazione del suolo"*, seguiti dagli interventi relativi all'*Azione H1* i quali, pur interessando una superficie maggiore dei precedenti¹⁰, svolgono un'azione soltanto "temporanea" di copertura e stabilizzazione del terreno essendo finalizzati prevalentemente alla produzione legnosa.

Tuttavia è apparsa piuttosto carente la scelta delle specie da impiegare negli impianti permanenti in quanto sono state utilizzate essenze più adatte alle finalità produttive piuttosto che a quelle protettive e di tutela della biodiversità.

Si è ritenuto opportuno pertanto suggerire, per il futuro, di discernere le specie impiegabili per l'arboricoltura da legno da quelle utilizzabili per il bosco permanente, o almeno di imporre in quest'ultimo caso delle percentuali di impiego predominanti per le specie più valide ai fini della protezione ambientale ed al mantenimento della biodiversità, riservando una percentuale minima alle altre.

Tali affermazioni, peraltro largamente confermate dalle indagini di campo (effettuate, in fase di valutazione intermedia, per l'Azione H2 su un totale di n. 82 aree di saggio), hanno messo in risalto la scarsa attenzione posta, con la realizzazione degli impianti in esame, alle problematiche e alle esigenze ambientali in particolare relative alla diversità delle specie.

La biodiversità infatti è l'elemento portante di una corretta gestione ambientale e quindi della agricoltura e della selvicoltura sostenibile, in quanto solo la diversità a livello di ecosistema, di specie, di popolazione e di individuo, può consentire una conservazione ambientale ed una produzione stabili nel tempo, offrendo la possibilità di superare impatti dovuti alla comparsa di fattori avversi. Le strategie di mantenimento e preservazione della biodiversità vegetale, sia per biotipi di interesse agrario che forestale, si basano sull'adozione di modelli di sviluppo eco-sostenibili e sulla conservazione dei biotipi interessati (Atti del seminario IAED – Palermo 2001).

Dalle indagini effettuate presso i beneficiari e presso un panel di tecnici progettisti, è emersa la difficoltà di reperimento in Sicilia, del materiale vegetale, imposto dal Piano, poiché il vivaismo nell'isola si è presentato in ritardo all'appuntamento con i Piani per la forestazione; quei pochi vivai sorti hanno sempre mostrato riluttanza alla produzione di ingenti quantitativi di materiale vegetale, sia per i costi elevati di produzione e di mantenimento (clima caldo-umido/fitopatologie, crisi idrica etc.) che per l'effetto della concorrenza dei più moderni vivai del centro-nord, divenendo molto spesso depositi provvisori di postime proveniente da altri vivai ma che comunque alla fine certificano come propria produzione. Questo, in pratica, si è tradotto in un pericoloso inquinamento genetico disattendendo alle fondamentali prerogative precedentemente esposte.

(9) Good Practices Guidance for LULUCF dell'IPCC

¹⁰ Dall'RVI (aggiornamento del maggio 2006) risultano essere 2.055 gli ettari interessati dall'Azione H1 e 1.170 quelli realizzati con l'Azione H2

L'impegno del PSR Misura H, Azione H2, sotto l'aspetto del miglioramento della diversità degli ecosistemi forestali ha avuto un impatto positivo per ciò che riguarda l'ampliamento delle superfici forestali limitrofe o confinanti ad altre superfici boscate. Esse, in modo sinergico, hanno contribuito al mantenimento degli ecosistemi ed in maggior misura degli habitat forestali, particolarmente importanti per la presenza stabile o temporanea delle specie faunistiche legate ad essi.

Tuttavia gli imboschimenti non hanno avuto solo l'impatto positivo rispetto alla diversità degli habitat stimato in tutti i casi in cui essi hanno contribuito ad ampliare la superficie forestale, soprattutto laddove questa è scarsa o nulla o all'interno di aree caratterizzate da agricoltura estensiva o, ancora, quando hanno contribuito alla creazione di corridoi ecologici.

Infatti la realizzazione di nuove coperture forestali, specie a carattere permanente, nei confronti della protezione ambientale così come in tema di tutela della biodiversità, nei Siti Natura 2000, può a volte risultare dannosa¹¹.

Gli imboschimenti infatti possono determinare gravi danni alla biodiversità se effettuati a discapito di una categoria di terreni agricoli, come i prati e i pascoli, che, nella regione, è in diminuzione. Fra l'altro la forestazione di questa tipologia di uso del suolo potrebbe avere effetti molto negativi per quelle specie di uccelli a rischio di estinzione che sono legate ad ambienti aperti (prati, pascoli, cespuglieti).

Per quanto concerne i Siti Natura 2000 alcuni interventi di forestazione, per composizione, distribuzione specifica e gestione generale si sono connotati come funzionali alla realtà ambientale dei Siti; altri invece proprio perché deficitari di tali elementi di distinzione, non rappresentano un ottimo modello di integrazione alla realtà dei Siti Natura 2000 (cfr. RVI del PSR 2000-2006).

Infine, sempre in merito agli impatti ambientali della Misura H, si è attribuito ai nuovi impianti anche un effetto di "riduzione degli input inquinanti per il terreno e per le acque", in conseguenza della sostituzione del seminativo con il bosco.

Criterio T 5-2: *I modelli di utilizzazione del terreno (tra cui localizzazione/concentrazione del bestiame) sono stati mantenuti o si sono evoluti in modo favorevole all'ambiente.*

Indicatore Comune Trasv. 5-2.1. Percentuale di territorio nella zona coperta dal piano che ha subito mutamenti positivi (o sono stati evitati mutamenti negativi) quando all'utilizzazione del terreno, in relazione al piano (%)
(a) di cui concernente colture permanenti (pascoli, frutteti, boschi....) (%)
(b) di cui concernente seminativi (agricoltura, biologica, rotazione) (%)
(c) di cui concernente terreni incolti o aree seminaturali (%)

Il Criterio di valutazione T 5-2 rappresenta un ulteriore sviluppo e specificazione del precedente: dall'individuazione delle misure/azioni aventi rilevanza ambientale si vuole, in questo caso, verificare se, e quanto, tali misure/azioni hanno favorito modelli di utilizzazione agricola e forestale del terreno sostenibili dal punto di vista ambientale, modelli definibili sia in termini di tipologia di destinazione produttiva (ordinamenti colturali, forme di pascolamento, ecc.) che di pratiche agricole adottate per tali destinazioni.

L'applicazione del criterio comporta quindi l'individuazione e la quantificazione delle superfici agricole nelle quali, grazie all'azione incentivante diretta o indiretta esercitata dal PSR, si determinano modelli di utilizzazione agricola del terreno compatibili con gli obiettivi di salvaguardia, nel tempo, delle risorse naturali utilizzate nei processi produttivi (acqua, aria, suolo), della biodiversità legata all'agricoltura, del paesaggio rurale. Tale superficie dovrà quindi essere rapportata alla superficie complessivamente interessata dal Piano e ulteriormente disaggregata in funzione delle principali modalità o livelli di utilizzazione (colture permanenti, seminativi, terreni incolti, aree seminaturali).

¹¹ A tale impatto negativo fa riferimento il segno “-” riportato nella tabella precedente per quanto riguarda la “diversità degli habitat”.

Operativamente, per il calcolo dell'indicatore Trasv.5-2.1 sarà necessario sommare i valori (espressi in ettari di superficie) degli analoghi indicatori calcolati per le misure/azioni del PSR che favoriscono il mantenimento/aumento di modelli di utilizzazione del terreno ambientalmente sostenibili.

Come illustrato nel seguente quadro (tabella 2), per il calcolo dell'indicatore, sono stati utilizzati i risultati ottenuti nel corso dell'attività di valutazione intermedia del Piano, mentre, le informazioni dovranno essere aggiornate con i dati contenuti nella banca dati unica del PSR, già predisposta, durante le future attività della Valutazione ex post. In tal modo sarà possibile considerare e quindi, escludere, i probabili casi di sovrapposizione, nei valori degli indicatori, determinati dalla partecipazione dei singoli beneficiari a più Misure del PSR. Ad esempio, parte delle superfici agricole oggetto di impegno agroambientale (Misura F) potranno essere interessate anche da interventi della misura E Indennità compensativa e quindi la loro semplice somma determinerebbe una evidente sovrastima dell'indicatore trasversale.

Tabella 2 – Quadro riassuntivo degli indicatori per Misura calcolati nel RVI (2005) necessari per la quantificazione dell'Indicatore Trasv. 5-2.1- "Superficie in cui i modelli di utilizzazione del suolo ecosostenibili sono stati mantenuti/migliorati grazie al sostegno".

Azione/Misura	Indicatori comuni (e aggiuntivi) calcolati in risposta ai quesiti specifici per Misura nell'ambito della valutazione intermedia	Superficie; % sulla SAU
Misura E ¹²	<p>V.4.A-1.1. Parte della SAU in aree svantaggiate sottoposta a pratiche agricole ecocompatibili</p> <p>V.4.A-1.2. Parte della SAU in aree svantaggiate a seminativi con apporto di azoto (concime organico prodotto in azienda + minerale) inferiore a 170/kg/ha l'anno</p> <p>V.4.A-1.3. Parte della SAU in aree svantaggiate utilizzata per la coltura di seminativi con apporto di pesticidi inferiore ad un livello minimo specifico</p>	Da calcolare nell'ambito della Valutazione Ex_post
Misura F	<p>VI.1.A-1.1: Superficie agricola oggetto di impegno per prevenire/ridurre l'erosione idrica del suolo per scorrimento superficiale</p> <p>VI.1.A-1.2: Superficie agricola oggetto di impegno per ridurre l'inquinamento del suolo</p> <p>VI.1.B-1.1: Superficie oggetto di azioni agroambientali per ridurre gli input inquinanti delle acque</p> <p>VI.2.A-1.1: Superficie oggetto di impegni per ridurre gli input (a beneficio di flora e fauna)</p> <p>VI.2.A-2.1: Superficie con ordinamento/distribuzione colturale favorevole [tipi di colture (compreso il bestiame associato), combinazioni di colture] mantenuta/reintrodotta grazie ad azioni oggetto di impegno</p> <p>VI.2.A-3.1: Superficie agricola oggetto di impegni rivolti alle specie target figuranti nelle liste internazionali delle specie in pericolo (modificato -)</p> <p>VI.2.B-1.1: Habitat di grande valore naturalistico in aree agricole che sono stati tutelati grazie ad azioni oggetto di impegno</p>	<p>56.384 ha</p> <p>113.180 ha</p> <p>113.180 ha</p> <p>13.180 ha</p> <p>107.894</p> <p>110.827</p> <p>4.924 ha</p>
Misura H	<p>VIII.1.A-1.1: Superficie imboschita sovvenzionata¹³</p> <p>VIII.2.C-1.1. Area rimboscata/gestita a fini di protezione (ettari)</p> <p>VIII.3.A-1.1. Area rimboscata/ rigenerata/migliorata con specie arboree indigene (ettari)</p> <p>(a) di cui miste ad altri alberi (ettari)</p> <p>(b) di cui atte a garantire la conservazione delle risorse genetiche in loco (ettari)</p> <p>VIII.3.A-2.1: Siti a rischio mantenuti/ migliorati grazie al sostegno nelle zone Natura 2000</p> <p>VIII.3.A-3.1: Area rimboscata in zone con scarsa o nessuna copertura forestale (ettari):</p> <p>- di cui nelle zone Natura 2000</p> <p>VIII.3.B-2.1: Area in cui sono state introdotte pratiche selvicolturali atte a prevenire le avversità</p> <p>VIII.3.B-3.1: Area protetta o ripristinata dai danni provocati da avversità naturali</p>	<p>2055 ha di azione H1</p> <p>1170 ha di azione H2</p> <p>> 1.170 ha</p> <p>> 259 ha (22,1%) su 1.170 ettari di impianti permanenti</p> <p>(a) – 247 ha</p> <p>(b) – 12 ha</p> <p>377,34 ha</p> <p>Oltre 1.170 ha</p> <p>269,44 ha</p> <p>Risultati qualitativi</p> <p>Risultati qualitativi</p>

¹² Come già ricordato la misura E Zone Svantaggiate non è stata analizzata nel Rapporto di Valutazione Intermedio del 2005 essendo stata attivata successivamente, pertanto non sono stati calcolati gli indicatori relativi a tale Misura..

¹³ I dati sono tratti dall' RVI e si riferiscono alle superfici collaudate al dicembre 2004

Nel quadro sono state prese in considerazione le linee di intervento del PSR che presentano effetti diretti e /o indiretti (e quindi indicatori specifici) sui modelli di utilizzazione delle superfici agricole e forestali.

Per quanto riguarda il “denominatore” dell’indicatore trasversale, definito dalla metodologia comunitaria in termini di “territorio nella zona coperta dal Piano”, si ritiene opportuno considerare la superficie agricola utilizzata (SAU) regionale.

Criterio T.5-3 - *E’ stato evitato o ridotto al minimo l’uso insostenibile o l’inquinamento delle risorse naturali*

Indicatori comuni:

Trasv. 5-3.1. Percentuale di risorse idriche il cui esaurimento è stato contenuto (o il rinnovamento migliorato) grazie al piano (%)

Mod.Val. - Riduzione/controllo dell’erosione grazie al Piano (%)

Trasv. 5-3.2. Percentuale di risorse idriche con livelli di inquinamento ridotti/stabilizzati grazie al piano (%)

(a) di cui connesse alla produzione agricola (o silvicola) primaria (%)

Trasv. 5-3.3. Evoluzione dell’emissione annua di gas (effetto serra) (tonnellate di equivalenti carbonio) per effetto del piano (stime approssimative)

(a) di cui anidride carbonica (%)

(b) di cui da protossido d’azoto (%)

di cui da metano (%)

Gli indicatori comuni proposti dal documento comunitario nell’ambito di questo criterio riguardano gli effetti del Piano in relazione al risparmio e alla salvaguardia qualitativa delle risorse idriche e alla riduzione dell’emissione di anidride carbonica. Le misure attivate nel PSR non hanno determinato impatti significativi e misurabili sui consumi idrici (cfr. precedente Tabella 1) mentre sono stati evidenziati diversi interventi che hanno avuto effetti positivi sulla qualità fisica del suolo (erosione). Il Valutatore propone pertanto di modificare l’indicatore comune T 5-3.1 nell’indicatore T 5-3.1 Mod.Val. - Riduzione/controllo dell’erosione grazie al Piano (%). Per la stima di questo indicatore dovranno essere considerati prevalentemente gli interventi della Misura F in particolare le azioni F2A, F2B e F2D e della Misura H che presentano impegni volti alla riduzione ed al contenimento dei fenomeni erosivi, ma anche l’azione di agricoltura biologica e la Misura E che prevedono tra gli altri un limite massimo nel carico animale di 2 UBA/ha. Per il calcolo dell’indicatore dovranno essere stimate le riduzioni % di terreno eroso con e senza l’intervento; ciò potrà essere svolto utilizzando modelli matematici (USLE, RUSLE, GLEAMS) ed appositi strumenti GIS.

Indicatore T 5-3.2 – Percentuale di risorse idriche con livelli di inquinamento ridotti/stabilizzati grazie al Piano (%)

L’indicatore Trasv. 5-3.2. può essere calcolato utilizzando i risultati ottenuti nell’ambito della valutazione degli effetti delle Misure Agroambientali per quanto riguarda il criterio di riduzione degli input potenzialmente inquinanti per le acque (cfr. RVI Indicatore VI.1.B-1.1). Le conclusioni a cui si è giunti nel RVI per quanto riguarda l’impatto delle misure agroambientali del PSR relativamente all’obiettivo di **salvaguardare la qualità del suolo e dell’acqua dai fenomeni di contaminazione chimica**, hanno confermato e consentito di quantificare gli effetti positivi delle azioni agroambientali (agricoltura biologica e integrata). I livelli di efficienza “unitaria” (riduzioni dei carichi residui riferiti all’ettaro medio di SAU interessata dagli impegni) risultano pari al 74% per l’azoto e al 75% per il fosforo; l’efficienza “complessiva” territoriale (cioè la riduzione calcolata tenendo conto anche della effettiva diffusione delle azioni agroambientali) risulta pari all’8% sia per l’azoto che per il fosforo e al 2,2% per i fitofarmaci. Si è osservato inoltre significative differenze in termini territoriali verificandosi, positivamente, una maggiore riduzione dei carichi nelle aree agricole più intensive, quindi in quelle più esposte ai fenomeni di inquinamento.

Indicatore T 5-3.3 – Evoluzione dell’emissione annua di anidride carbonica (tCO₂ equivalenti) per effetto del piano (stime approssimative).

L’impatto complessivo della pianificazione di sviluppo rurale sul clima nella Regione Siciliana si esplica principalmente attraverso due tipologie di contributo: quello dato dagli interventi direttamente finalizzati alla riduzione delle emissioni di gas serra (metano, protossido di azoto e anidride carbonica) come gli impegni di riduzione degli input chimici, in particolare di fertilizzanti azotati previsti dall’agricoltura biologica, oppure gli interventi forestali di prevenzione degli incendi boschivi che impediscono la liberazione in atmosfera del carbonio stoccato nelle piante arboree e quello dato dagli interventi di realizzazione di nuovi imboschimenti, attraverso i quali si ottiene un effetto positivo in termini di fissazione di anidride carbonica nella biomassa legnosa (misura H).

Pertanto, dopo aver individuato le misure/sottomisure/azioni che hanno un impatto positivo sul clima (cfr. Trasv.5-1), in base al *criterio 5-3 indicatore 5.3.3*, è necessario quantificare (in via approssimativa) il contributo del PSR rispetto all’obiettivo di contrastare i cambiamenti climatici, valutando gli effetti delle suddette tipologie di intervento e traducendo il tutto in una stima complessiva della *riduzione delle emissioni di CO₂ equivalente grazie al Piano*.

Allo scopo di stimare il contributo dato dal Piano alla riduzione delle emissioni di gas serra in conseguenza della riduzione degli input azotati sarà necessario in primo luogo quantificare le tonnellate di N in meno che, annualmente, sono state distribuite ai terreni agricoli grazie agli impegni previsti dal programma. Infatti una riduzione degli input di azoto (kg di N) corrisponde ad una diminuzione dell’emissione di N₂O dai suoli agricoli.

Esistono numerosi studi nei quali viene affrontato il problema di stabilire un coefficiente di trasformazione dell’N-fertilizzante in emissione di N₂O. In generale sembra che le emissioni di N₂O dai campi fertilizzati con azoto siano funzione: della quantità di N presente nel suolo, del tipo di fertilizzante, del tipo di suolo, del tipo di coltura, delle condizioni meteorologiche e del quantitativo di fertilizzante apportato alle colture. Granli e Böckman (1994) affermano che il range di emissione varia tra lo 0,001% e il 2,05% degli input a seconda del tipo di fertilizzante e del tipo di suolo, Velthof (1997) propone un range tra 0,6 e 3,1% variabile anche in funzione del quantitativo di fertilizzante applicato¹⁴.

Al momento si ritiene opportuno applicare un coefficiente medio pari all’1,5%¹⁵ del carico totale di azoto per ottenere le tonnellate di protossido di azoto in meno emesse annualmente dai suoli agricoli nel periodo 2000-2006; tale valore, moltiplicato per il fattore di conversione in CO₂ (equivalente a 310 ton CO₂/tonNO₂), porta a stimare la riduzione annua di tCO₂ equivalente liberata dai terreni agrari grazie al Piano.

Per quanto riguarda l’assorbimento del carbonio atmosferico da parte dei nuovi imboschimenti, come già accennato in precedenza, nell’ RVI è stata calcolata la quantità di carbonio da essi complessivamente fissato (stock) secondo la metodologia proposta dall’IPCC (cfr. *RVI indicatore VIII.B-1.1.*).

Criterio T.5-4 - I paesaggi rurali sono stati mantenuti o valorizzati

Il criterio ed il corrispondente indicatore T.5-4.1 risultano identici al quesito VI.3 inerente le Misure agroambientali. Il quesito VI.3 è stato oggetto di un’indagine diretta su un campione rappresentativo di aziende che hanno aderito alle Azioni F2 e F3 (cfr. RVI capitolo VI Allegato 4F). Relativamente agli effetti ottenuti rispetto all’obiettivo di *preservare e valorizzare il paesaggio agricolo* l’indagine ha consentito di esprimere un “giudizio valutativo” complessivamente positivo. Nella Azione F2 tale giudizio favorevole viene fornito in base al criterio comune di “differenziazione percettivo/cognitiva”, essendo le aziende immerse in un contesto paesaggistico estremamente semplificato (seminativi e seminativi arborati) nel quale l’Azione ha permesso di realizzare strutture percettive (in particolare le fasce verdi arborate) che in pochi anni porteranno a delle significative differenziazioni e diversificazioni del paesaggio.

Nelle aziende e nei contesti paesaggistici in cui sono ricaduti gli interventi dell’Azione F3 (pistacchieti, nocciuleti, agrumeti) la valutazione ha invece utilizzato i criteri della “coerenza percettivo/cognitiva” e

¹⁴ Fonti: “Emission Inventory Guidbook” - febbraio 2003; Annexe III del “Final Report of European Climate Change Programme – Mitigation potential of greenhouses gases in the agricultural sector” WG7 Agricolture (2000).

¹⁵ Coefficiente proposto dall’IPCC (2006)

dell'identità culturale" evidenziando come il mantenimento di tali coltivazioni (incluse le operazioni agricole per esse necessarie) abbia di fatto bloccato la differenziazione del paesaggio intesa in termini degradativi, guidata altrimenti dai vistosi ed evidenti processi di abbandono; il mantenimento delle attività agricole tradizionali e, conseguentemente, del paesaggio tipico regionale di cui esse fanno parte si è riflesso anche in una conservazione dell'identità culturale di questi luoghi e di questi contesti.

Per soddisfare il criterio e calcolare il rispettivo indicatore, è necessario individuare e quantificare "la percentuale di territorio nella zona coperta dal Piano che ha subito effetti positivi (o nella quale sono stati evitati effetti negativi) sul paesaggio" dal punto di vista della coerenza, della differenziazione e dell'identità culturale.

Come già anticipato nella trattazione del criterio valutativo T.5-1, oltre alle Misure agroambientali, anche l'indennità compensativa e gli imboschimenti hanno determinato, in forma più o meno diretta impatti positivi sul paesaggio.

Per quanto riguarda questi ultimi i dati più significativi si possono evincere da quanto riportato nell'RVI rispetto al *Criterio VIII.2.B.3. Maggiore attrattiva turistico-ricreativa della zona –Indicatore VIII.2.B-3.1. "Aree o siti resi di particolare interesse/alto pregio grazie al sostegno (descrizione, tenuto conto dei concetti di coerenza percettiva/cognitiva, differenziazione (omogeneità/diversità) e identità culturale"*. Infatti in tale ambito viene fatta una prima ed importante distinzione riguardo la differenza tra gli impianti effettuati con l'Azione H1 e quelli realizzati con l'Azione H2.

Dal punto di vista esclusivamente paesaggistico, i primi sono stati assimilati a coltivazioni legnose agrarie, poiché sottoposti a lavorazioni, potature di produzione, fertilizzazioni, ripuliture del terreno dalle piante infestanti, etc..e pertanto, in merito ad una valutazione estetico-visiva, non apportano certamente un contributo positivo alle zone nelle quali vengono realizzati, anzi quando prendono il posto di pascoli o di colture quali il nocciolo, il mandorlo, etc., o comunque di coltivazioni che hanno assunto un ruolo rilevante per lunga tradizione nel paesaggio agrario siciliano, talvolta ne costituiscono fattori detrattori della qualità visiva percepita dall'osservatore.

E' stata tuttavia evidenziata la sola eccezione del carrubeto che, pur inserito tra le specie previste nell'Azione H1 per l'arboricoltura da legno, va considerato un elemento caratteristico del paesaggio rurale della Sicilia orientale, oggetto nel recente passato anche di ricerche di economia dell'ambiente aventi l'obiettivo di quantificarne monetariamente l'apprezzamento da parte della collettività.

Al contrario, gli impianti realizzati con l'Azione H2 (a carattere permanente) con specie scelte tra la flora autoctona, soprattutto in ambienti rimasti privi di vegetazione, hanno potuto contribuire positivamente al miglioramento della qualità visiva del paesaggio rurale e montano della regione siciliana.

3. LA RISPOSTA AL QUESITO TRASVERSALE 6 - “IN CHE MISURA I DISPOSITIVI DI ATTUAZIONE HANNO CONTRIBUITO A MASSIMIZZARE GLI EFFETTI AUSPICATI DAL PIANO ?”

La domanda esamina l’influenza delle disposizioni attuative del Programma sulla sua efficacia ed efficienza, per accertare se vi siano stati impatti enfatizzati dall’attuazione congiunta di azioni combinate (ad esempio, se alcune azioni hanno creato le condizioni necessarie per garantire l’efficienza di altre azioni, se si è verificata una “sinergia” ossia se gli effetti delle azioni combinate sono stati superiori a quelli che avrebbero avuto le azioni singolarmente ecc.) e se sono stati determinati effetti indiretti, effetti inerziali ed effetti di leva.

Criterio 6.1 - *Le azioni sovvenzionate sono concertate e complementari in modo da creare sinergia attraverso la loro interazione con diversi aspetti delle problematiche/opportunità di sviluppo rurale*

Indicatore 6-1.1. Frequenza dei gruppi/ combinazioni di azioni/progetti, all’interno e/o tra capitali, mirati a problematiche/opportunità di sviluppo rurale (i) in vari stadi delle filiere di produzione agricole/forestali; (ii) su diversi aspetti di particolari strozzature e/o (iii) tali da creare congiuntamente massa critica (%)

L’indicatore è finalizzato a stabilire se le diverse azioni sovvenzionate, ancorché proposte e realizzate, dai singoli beneficiari, al fine di perseguire specifiche finalità di difesa o sviluppo, presentano potenziali elementi di reciproca integrazione e complementarietà.

Per la stima sarà possibile utilizzare (oltre ad altri elementi conoscitivi) le informazioni derivanti dalla banca dati “unica” comprendente l’intero universo delle aziende e dei progetti sovvenzionati (allegata al presente Rapporto). Essa consentirà, ad esempio, di determinare il numero di beneficiari che hanno usufruito del sostegno di due o più Misure, le diverse combinazioni tra Misure che si sono verificate e le risorse pubbliche complessivamente erogate.

Criterio. 6.2 - *Coloro che aderiscono al piano (aziende, imprese, associazioni...) sono in primo luogo i soggetti che hanno maggiore bisogno e/o potenzialità di sviluppo rurale nella zona interessata (indigenti, capaci, ideatori di progetti promettenti.....).*

Indicatore 6-2.1. Principali tipi di beneficiari diretti e operatori (p.es. aziende, imprese, associazioni, reti; proprietari/titolari, trasformatori/ commercianti, seminativo/ pascolativo; piccolo/grande) interessati dal piano (tipologia).

Sempre dalla banca dati unica del Piano si potranno ricavare indicazioni in merito alle caratteristiche dei beneficiari: soggetti pubblici o privati, sesso, età, ubicazione in zona ordinaria e zona svantaggiata e per zona altimetrica.

L’analisi delle tipologie dei soggetti finanziati permette di valutare l’efficacia del Piano nell’erogazione del sostegno rispetto alle realtà e ai fabbisogni regionali; l’individuazione della distribuzione dei beneficiari per ubicazione in zona ordinaria e zona svantaggiata e per zona altimetrica confrontata con la distribuzione delle aziende agricole regionali (universo censuario ISTAT 2000) consente invece di verificare l’efficacia dei dispositivi nell’indirizzare il sostegno verso alcune zone piuttosto che altre. Tale verifica parte dall’ipotesi che le eventuali e possibili differenze siano il frutto, almeno in parte, delle funzioni di orientamento e selezione svolte dai dispositivi di attuazione (requisiti di ammissibilità, differenziazione delle forme ed intensità di aiuto, criteri di selezione ecc.).

Indicatore 6-2.2. Prove di ritardi o costi scoraggianti e inutili per i beneficiari diretti/operatori (descrizione)

L'indicatore può essere affrontato utilizzando i risultati dell'analisi dei fattori di criticità che hanno condizionato il processo di attuazione delle Misure E ed F, svolta nel corso dell'attività di Valutazione Intermedia del PSR 2000-2006 (cfr RVI del PSR 2000-2006 aggiornamento del 2003), la quale ha avuto come obiettivo quello di evidenziare se coloro che hanno aderito a tali misure hanno incontrato problemi per l'ottenimento del premio/finanziamento e per quale ragione (ad esempio elevati tempi di attesa, complessità delle procedure, scarsa informazione e assistenza fornita dalle amministrazioni nella fase di presentazione della domanda ecc.).

Relativamente alla Misura E, nella prima fase di attuazione del PSR, la Misura non è stata attivata, per ragioni sostanzialmente di ordine finanziario, risultando le risorse disponibili molto limitate in relazione alla domanda potenziale.

La scelta iniziale di destinare alla Misura risorse marginali è derivata dalla consapevolezza di dovere soddisfare prioritariamente gli impegni assunti nel precedente periodo di programmazione nell'ambito delle altre linee di intervento, ma è stata plausibilmente assunta anche con la finalità di, comunque definire, in termini normativi, una potenziale linea di intervento del PSR suscettibile di un eventuale potenziamento finanziario, attraverso l'attivazione di Aiuti di Stato.

Alla luce di tali considerazioni e vincoli oggetti l'Autorità regionale ha comunque deciso di dare attivazione alla Misura nel 2005 anche se la scarsa disponibilità finanziaria e la necessità di garantirne un'efficace utilizzazione sono state le ragioni che hanno, plausibilmente, indotto l'Amministrazione regionale a stabilire un alto livello di "selettività" del sostegno della Misura E, il quale, infatti, è stato indirizzato esclusivamente a favore delle aziende zootecniche ricadenti nelle zone svantaggiate (definite con DGR n. 2561 del 24 dicembre 2003, e sue successive modifiche ed integrazioni).

Nell'ambito della Valutazione Intermedia il Valutatore, di concerto con le strutture regionali ha realizzato una specifica indagine volta a verificare le conseguenze e anche le criticità derivanti dalla applicazione, a livello regionale e provinciale, dei dispositivi di attuazione della Misura F – Agroambiente, caratterizzati, come già discusso, da numerosi elementi di innovazione rispetto al precedente periodo di programmazione. La prima fase dell'indagine, realizzata nel novembre del 2003 si è svolta attraverso l'esame della diversa documentazione di riferimento e mediante interviste a dirigenti e tecnici operanti presso le strutture centrali (regionali) e periferiche (provinciali - IPA) dell'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste.

Le difficoltà di tipo tecnico-amministrativo intervenute nella prima fase di attuazione della Misura, in particolare nella fase di istruttoria delle domande presentate nel 2001 sono derivanti, in estrema sintesi:

- dalla necessità, da parte degli IPA di applicare nuove regole di selezione basate, come ricordato, sulla zonizzazione degli interventi, che avrebbero richiesto il ricorso ad adeguati strumenti di georeferenziazione delle aree prioritarie, alcune delle quali non sono state applicate proprio per la mancanza di tali strumenti o supporti cartografici (es. aree vulnerabili ai sensi della Direttiva nitrati);
- dai tempi di trasmissione delle informazioni tra i soggetti coinvolti nel processo di attuazione (Regione, IPA, AGEA), data l'impossibilità di operare on-line sulle banche dati; a ciò si è aggiunto il ritardo nelle consegne agli IPA, degli aggiornamenti annuali del SW Agea, fattore questo che ha ritardato l'inserimento dei dati e la predisposizione degli elenchi di pagamento;
- dalla numerosità delle domande di finanziamento pervenute già a partire dal 2001, accompagnata da un insufficiente livello di conoscenza da parte degli agricoltori degli obblighi e del quadro normativo di riferimento complessivo (in particolare in materia di ambiente).

Le indagini svolte presso gli IPA hanno quindi evidenziato un insufficiente rinnovamento organizzativo della macchina amministrativa, in relazione alle modificate condizioni di intervento, nonché la necessità di una formazione professionale mirata, di migliorare e potenziare il livello di informatizzazione, di prevedere una programmazione delle scadenze di presentazione delle domande più coerente con l'andamento stagionale delle operazioni agricole.

Alla prima fase indagine sopradescritta ne è seguita una seconda caratterizzata dalle interviste presso gli Ispettorati provinciali dell'Agricoltura da cui è emerso un generale apprezzamento per le novità introdotte con il secondo bando (2003) ma si è evidenziata una non sempre agevole verifica dei criteri di priorità previsti dalla normativa di attuazione.

Le criticità riscontrate in rapporto a tali criteri di priorità hanno riguardato prevalentemente l'eccessiva penalizzazione di grosse porzioni di territorio e la mancanza di supporti cartografici a scala adeguata, circostanza questa che ha reso difficoltosa l'individuazione delle aree potenzialmente beneficiarie degli interventi.

Per tutte le fasi della gestione ed in particolare per lo svolgimento dell'istruttoria, l'elemento più destabilizzante tra gli *step* organizzativi è stato giudicato quello dell'inadeguatezza delle attrezzature (numero insufficiente di postazioni informatiche, obsolescenza e malfunzionamento degli strumenti tecnici e così via): anche la carenza di personale ha avuto un certo peso, al punto che alcuni Ispettorati hanno dovuto ricorrere, in momenti particolarmente critici, alla temporanea dislocazione di impiegati provenienti da altri servizi.

Sul piano generale, con riferimento quindi a tutta la programmazione 2000-2006, è emersa la proposta da parte di molti intervistati degli IPA di avviare la semplificazione della normativa (stesura di un documento unico che racchiuda tutta la normativa vigente e i successivi chiarimenti) e di abolire alcuni vincoli ritenuti eccessivi o, in alcuni casi, addirittura superflui.